

Clitocybe nebularis var. alba bat. entità diffusa in Calabria

Lavorato Carmine

RIASSUNTO

L'autore segnala la presenza di *Clitocybe nebularis* var. *alba* Bat. in Calabria come varietà diffusa.

ABSTRACT

The author is notifying *Clitocybe nebularis* var. *alba* Bat. collected in Calabria as a commun variety.

Sinonimi: - *Clitocybe robusta* Peck
- *Lepista robusta* (Peck) Harm.

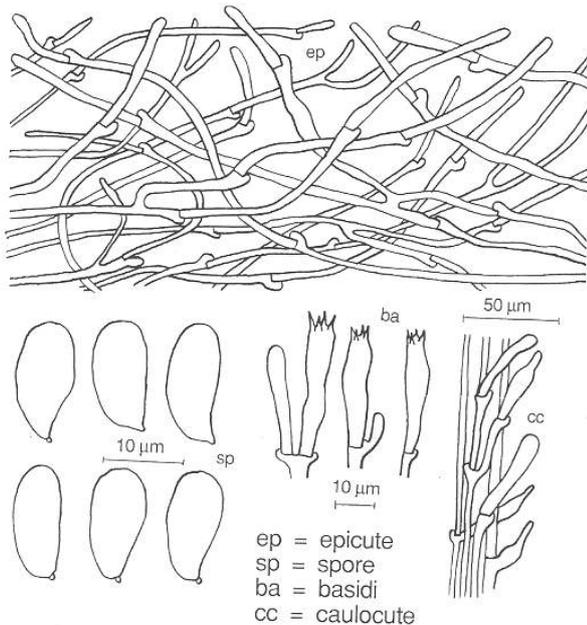
Sono pochi anni che ci siamo trasferiti ed abbiamo iniziato a frequentare le foreste di Calabria ed in particolare le foreste della Sila Greca. Ci rendiamo conto che queste, confrontate con le foreste alpine che frequentavamo gli anni addietro, pur avendo decenni di appassionata esperienza, buona parte delle specie che incontriamo ora, si tratta di specie diverse di quelle abituali e non sempre di facile determinazione.

In questo breve periodo abbiamo anche constatato che buona parte delle specie che nel centro e Nord Europa risultano rare, qui sono diffuse e, naturalmente viceversa. In diverse specie in questi boschi si osservano delle differenze da quelle alpine che in futuro si dovrà approfondire la ricerca per valutare se si tratta di adattamento ambientale, oppure di nuove forme o persino di nuove specie.



Clitocybe nebularis var. *alba*

La *Clitocybe nebularis* var. *alba* che qui trattiamo, visto che in tutta la zona è localmente diffusa dalla popolazione locale viene normalmente consumata, all'inizio noi eravamo incerti se si trattasse di una varietà incolore di *Clitocybe nebularis* (Batsch : Fr.) Kumm. dovuta all'ambiente oppure di specie a se stante come la danno Bon e di Bigelow. Le nostre osservazioni ci hanno fatto constatare che è fedele alla sua zona di crescita, a volte cresce insieme a *Clitocybe nebularis*, ha un portamento leggermente più robusto ed il colore bianco candido è persistente che solo a tarda età si sporca appena di grigiastro. I micofagi la consumano abitualmente ed affermano che il sapore è diverso e migliore da *Clitocybe nebularis*. A livello microscopico, dopo aver messo a confronto i due funghi in questione raccolti a pochi metri di distanza la var. *alba* ha il pigmento nell'epicute meno evidente e morfologia identica; le spore e i basidi sono appena più lunghi, il resto è identico.



Clitocybe nebularis var. alba

Conclusioni

In base alle nostre osservazioni ci dissociamo dall'idea dei due noti micologi su indicati. Anche se alcune caratteristiche differiscono lievemente, siamo del parere che non sono sufficienti per separarla come specie, ma è giusto che resti a livello di varietà.

Descrizione delle raccolte calabre

Cappello: fino a 25 cm di diametro, da emisferico a convesso, infine depresso; margine regolare, a volte ondulato, raramente lobato, a lungo involuto poi aperto, cuticola lievemente debordante. Superficie da opaca a finemente pruinoso, ben presto liscia e secca, a tempo umido subviscida, di colore bianco candido e solo a tarda età assume una lieve tinta grigiastra.

Lamelle: fitte e piuttosto strette, con lamellule di diversa lunghezza, dapprima adnate, poi leggermente decorrenti, raramente nettamente decorrenti, a volte con biforcazioni; mediamente separabili dalla carne del cappello; bianche, a tarda età appena crema brunastro.

Gambo: di diametro fino a 5 cm, lungo circa la metà del diametro del cappello a maturazione; talvolta un po' eccentrico, cilindrico o claviforme, raramente con base ingrossata, solido; inizialmente bianco poi paglierino, striato fibrilloso.

Carne: da giovane soda, con l'età e a tempo umido acquosa, spessa al centro; bianca. Odore e sapore di farina rancida, simile a *Clitocybe nebularis*.

Habitat: nelle pinete di pino silano (*Pinus nigra* var. *calabrica*) e faggete (*Fagus sylvatica*), specialmente nei boschi misti è localmente abbondante; vegeta nel tardo autunno sopra gli 800 metri.

Commestibilità: dalle testimonianze dei locali è commestibile migliore del nebbiolo.

Microscopia della cuticola: ife filamentose di diametro 2-5(8) µm, con setti sempre muniti di voluminose cinture a fibbia e sovente biforcate; ultimo elemento cilindrico, clavato o rastremato con terminale arrotondato. Pigmento membranaceo poco evidente e liscio. Caulocute formata da ife filamentose e parallele con terminali o ramificazioni ed elementi polimorfi: clavati, cilindrici, lageniformi, ecc.

Spore: ± ellittiche e larmiforme, lisce 6-8 x 3,5-4(4,5) µm. Non amiloidi.

Basidi: clavati, tetrasporici, 22-32 x 5-6,5 µm, alla base muniti di giuntura a fibbia.

Cellule marginali: non osservati.

Osservazioni: i particolari salienti per distinguerlo dalle specie vicine sono: il colore bianco candido, l'odore simile a *Clitocybe nebularis*, la sua carnosità ed il gambo poco slanciato.

Bibliografia consultata

Bigelow H.E., 1982. *North American Species of Clitocybe*, Part I, p. 65-67.

Bon M., 1983. *Clé Monographique*, Doc. Myc. 8(51): 20.

Cetto R., 1987. *I funghi dal vero*, Vol. 5-1903.

Clemençon H., 1984. *Kompendium der Blatterpilze: Clitocybe* Beihefte zur Zeitschr. f. Mykol. 5:13.

- Lange J.E., 1935.** *Flora Agaricina Danica*, tab. 32F.
Moser M., 1978. *Die Röhrlinge und Blätterpilze*, p. 100.
Pace G., 1975. *L'Atlante dei Funghi*, pag. 164.
Peck C.H., 1895. *Report of the State Botanist* 49:31.
Phillips R., 1991. *Mushrooms of North America*, p. 51.
Ricken A., 1980. *Le Agaricacee* p. 326, Tab. 99-3 (sub nom. *C. cerussata*), ristampa.

Lavorato Carmine - C.da Calamia, 10- 87069 San Demetrio Corone (Cosenza)